

In Primo Piano

Cellule staminali da cordone, fuga delle mamme all'estero

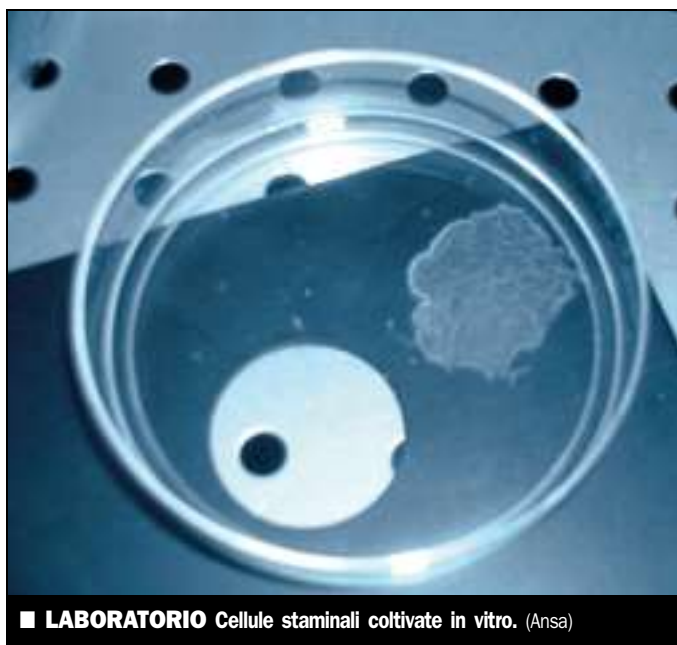
SANGUE PREZIOSO

Le cellule staminali contenute nel sangue del cordone ombelicale sono cellule preziose per la salute dei nostri figli. Ma in Italia non è ancora possibile conservarle.

ROMA - Corsa all'estero per gli italiani: dopo i cervelloni e le donne in cerca di un figlio con fecondazione eterologa, ora scappano nei Paesi stranieri anche le mamme che vogliono conservare le cellule staminali contenute nel sangue del cordone ombelicale. Sono circa 4000 le donne italiane che ogni anno scelgono di rivolgersi ad una banca europea per congelare cellule preziose per la salute dei propri figli: tra loro, tanti volti famosi come Stefania Rocca.

A cosa serve

Le staminali da cordone, infatti, sono impiegate dal 1988 per curare numerose malattie maligne del sangue, come la leucemia linfocitica acuta, ma anche il mieloma multiplo e molte altre patologie che interessano in particolare i bambini. Ma le ricerche degli ultimi anni vanno a



■ LABORATORIO Cellule staminali coltivate in vitro. (Ansa)

ritmi così veloci che sono in molti a immaginare possibili, futuri utilizzi per la cura di molte altre malattie.

Quanto costa

Il primo passo è scegliere una banca affidabile. Poi contattarla e dare il via alle procedure: la futura madre dovrà sottoporsi ad una serie di esami un mese prima del parto per scongiurare che le cellule possano essere

contaminate da virus gravi, come Aids o epatite. Dopodiché la banca invia il kit con le istruzioni per i medici per la raccolta del sangue. In genere nella prima fase è necessario dare solo un anticipo, che si aggira intorno ai 200 euro. Solo dopo che le cellule sono arrivate nella banca straniera, scatta il pagamento della seconda *tranche*, circa 2000 euro, pagabili anche in rate. È il

“canone” di venti anni di conservazione.

Compromesso italiano

L'attuale ordinanza del ministero della Salute, valida fino a maggio, vieta la conservazione personale delle cellule, permettendo solo la donazione del sangue da cordone. Esistono 16 banche attive che conservano circa 20mila cordoni a disposizione del Servizio sanitario nazionale. Il che significa che ogni qualvolta c'è bisogno di staminali si può attingere a quella risorsa, sempre che si trovino cellule compatibili col proprio Dna: tra il 1995 e il 2005 sono stati effettuati 500 trapianti. Per superare l'empasse, è stato approvato nel decreto Milleproroghe di febbraio un compromesso all'italiana che lascia molto perplessità: la conservazione autologa solidale. Cioè: si conserva in una banca privata o pubblica ma solo “previo consenso ad una successiva donazione”. Come dire, se prima che a tuo figlio servono ad altri, saranno utilizzate. In ogni caso, l'intera regolamentazione viene rinviata ad un decreto da approvare entro giugno. Quindi: tutto è nelle mani del prossimo governo.

Valentina Santarpia

L'esperto frena: non ci sono certezze

L'INTERVISTA

L'ematologo Giuseppe D'Onofrio è direttore della banca del cordone al Policlinico Gemelli di Roma.

È una formula ambigua quella appena approvata dal governo italiano?

Sì, perché fotografa la situazione attuale senza fare passi in avanti.

Pensa sia giusto legalizzare le banche private?

Non lo so, in un mondo ideale in cui ciascuno deve avere la propria libertà di scelta sarebbe giusto. Ma nel mondo reale ci sono tanti ostacoli.

Soprattutto finanziari?

Anche. Se lo Stato si accollasse il costo della conservazione di tutti i cordoni per uso personale, il

sistema andrebbe in tilt. E ciò che sappiamo oggi non giustifica questo sforzo.

Perché?

Perché solo in un caso su 100mila le cellule servirebbero davvero e perché quando si ha bisogno delle cellule staminali, se le si è donate, nel 95% dei casi si ha la possibilità di recuperare le proprie. La legge italiana è solo prudente.

Ma le banche private sono affidabili?

Non tutte, bisogna essere attenti. E poi i metodi di conservazione non sono ancora certi. Va.San.

L'INTERVISTA

“Da Boston a San Marino per i miei figli”



■ MAMMA due volte

Federica Panicucci, chi le ha dato l'idea di donare le staminali?

Sonia Raule, la moglie di Franco Tatò. Lei aveva addirittura sfidato la legge. A chi si è rivolta?

Per la prima bambina, Sofia, che oggi ha 3 anni, ad una banca di Boston, perché non c'erano banche europee. Per Mattia, che ha 18 mesi, ad una banca di San Marino, che ho visitato personalmente.

Perché ha deciso di farlo? Perché è un'assicurazione per il futuro dei propri figli, e non solo: una volta su tre le staminali possono salvare un fratello, una volta su 10 un genitore.

Ma il costo non è accessibile a tutti...

Non credo: al battesimo, al posto delle inutili catenine d'oro, ci si fa donare i soldi per un atto d'amore.

Cosa ne pensa della legge italiana?

Mi dispiace moltissimo, siamo indietro: è un patrimonio di ciascuno, perché impedirci di conservarlo? V.S.